



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

## Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico per le provv. di SS e NU

**THIESI**

**Chiesa di S. Benedetto**

(*S. Eneittu*)

(N.C.T. F° 20 mappale n° 231)

Relazione storico-artistica- allegata alla Dichiarazione d'importanza storico-artistica- emessa ai sensi del T.U.490/99 art.2 comma 1 lettera a.

Per raggiungere il sito nel quale sorgono i resti monumentali dell'antica chiesa di *S. Eneittu*, occorre uscire dal centro abitato in direzione della strada 131 bis Ittiri – Alghero per Romana, poco dopo si devia per la strada di *Su campu 'e Thiesi*. Giunti in prossimità di una biforcazione a T si prende a sn e al bivio successivo si imbecca a sinistra una mulattiera denominata *de su caminu de S. Eneittu*, che ci condurrà fino alla chiesa.

La chiesa sorge al centro dell'amena valle disegnata dalle alture dell'altopiano di *Corraile*, su di un poco rilevato poggio naturale, e in prossimità del rio e della stradina vicinale omonimi. La sua nitida sagoma oggi si staglia su un terreno a pascolo pressochè privo di verde arboreo, all'interno di una evidente trama di bei muretti a secco coi quali condivide la cromia chiara derivante dal materiale costitutivo analogo: il calcare. Lo stesso che orla, in forme di plastica evidenza, le alture circostanti entro le quali si incassava l'antico percorso viario per Bosa, frequentatissimo fino al primo Novecento da uomini e bestie.

Di pertinenza del piccolo mappale, che la individua quale fabbricato rurale, è una piccola porzione di terreno che si sviluppa sui lati.

La chiesa è stata messa in relazione col villaggio medievale di *Ibili* scomparso già nel epoca medievale e di cui resta traccia nei toponimi *Ibili e pedraldibile* ( *pedras de Ibili*, ossia pietre provenienti dalle cave di pietra di Ibili) e di cui costituiscono testimonianza una sterminata quantità di pietre pertinenti alle distrutte murature delle case, unitamente a resti di stoviglie fittili e di coppi. Nei secoli XI–XIII l'area territoriale ricadeva nei confini del Giudicato di Torres nella curatoria di



# *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

Cabuabbas, assieme alle ville di Cheremule, Bessude, Giave, Cossoine, Pozzomaggiore, Padria, Mara.

L'antico organismo sacro presenta una semplice pianta ad aula mononavata (interno mt. 12,52 x 4,35) ora privo completamente dell'originaria copertura a tetto su orditura a vista in legno e chiusa da abside semicircolare in origine conclusa da semicatino in muratura. La totale mancanza d'intonaci esterni mette in evidenza la tessitura lapidea in piccoli cantonetti regolari disposti ordinatamente in filari tranne che nelle parti alte dove il materiale irregolare impiegato realizza una muratura disomogenea, testimonianza di un intervento conservativo antico operato sul fabbricato a seguito di un probabile crollo.

Le nude murature (spessore cm. 65) si elevano direttamente sul piano di calpestio e si presentano prive sia di zoccolo che di intelaiature e di qualsiasi tipo di ornamentazione o di rilevanza plastica. Sui fianchi lunghi si conservano i fori pontai in numero di sette per parte, disposti su due file distanziate circa 180 cm. Sul fianco meridionale si aprono due piccole monofore ad asola: la prima di cm. 10x 30, la cui originaria altezza è in parte ridotta da un intervento successivo che l'ha in parte obliterata, la seconda è di cm. 12 x 47.

Sul fianco settentrionale si apre una porta laterale, avente le stesse caratteristiche geometriche e costruttive di quella principale. Questa conserva la splendida soglia originaria in unica lastra di calcare ancora dotata degli incavi per la movimentazione della porta su perni lignei. La muratura dei fianchi presenta i profondi alloggi interni per l'inserimento della spranga di chiusura di sicurezza dall'interno.

La semplice facciata piana a capanna è forata da un'unica porta assiale di taglio rettangolare con stipiti in muratura i cui conci presentano dimensioni maggiori rispetto a quelli impiegati nelle murature dei fianchi lunghi, ma simili a quelle dei cantonali. Presenta accentuati sguanci (cm. 115 filo esterno, cm. 128 interno x 204 h). L'architrave piana presenta l'arcaica sagoma a timpano rialzato che si ritrova in alcune chiese romaniche quali il S. Leonardo di Martis (prima metà del XII secolo), S. Paolo di Milis (OR) in questa fase riferibile alla metà del XII secolo.

L'abside semicircolare presenta una monofora assiale (cm. 40 x 80 sull'esterno) a doppio strombo con luce ridotta a soli 8 cm. La tessitura lapidea è maggiormente curata rispetto al resto delle murature e presenta cantonetti rettangolari di diversa pezzatura ben lavorati e disposti in modo



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

regolare, legati da sottili strati di malta. Un'ampia breccia interessa il catino absidale e la parete nella quale s'innesta. Su questa sono presenti, in posizione angolare, alcuni blocchi di basalto nero che ritornano sul fianco settentrionale nel tratto compreso tra la porta laterale e la facciata. Tale inserto non si sa con quanta casualità accenni ad un'opera dicroma.

L'interno si offre nella nudità delle lunghe pareti sulle quali si aprono, una per parte, due nicchie rettangolari riquadrate in pietra, che assolvevano alla funzione di armadio per oggetti liturgici. La prima posizionata sul fianco settentrionale (cm. 62x 43 40) si apre a circa 115 cm. dal nascimento del catino absidale; la seconda (cm. 51x 35 x 40) a circa 130 cm. Ampi lacerti d'intonaco antico sopravvivono sulle parti alte delle murature, interessate da piccoli crolli alla sommità.

La chiesa nel suo impianto originario può essere, in mancanza di fonti documentarie precise, datata alla metà del XII secolo, sulla base di alcuni specifici dettagli costruttivi quali: feritoie ad asola, architravi monolitiche a timpano, piccoli cantonetti sbazzati.

Il presente provvedimento intende dichiarare l'alto valore storico-artistico dei possenti ruderi della chiesa quali rilevante espressione nell'ambito della storia dell'architettura religiosa romanica nell'Isola, aspetto culturale inscindibile dalle vicende storiche.

Il relatore

Storico dell'Arte Direttore

Dott.ssa Alma Casula

*Alma Casula*

Visto

Il Soprintendente

Arch. Stefano Gizzi

*Stefano Gizzi*

Visto

Il Soprintendente Regionale

Paolo Scarpellini

*Paolo Scarpellini*

DECRETO N. 22 EMANATO A SASSARI IL GIORNO

6/11/02